

## NEL PAESE DI BERLUSCONI ANCHE LA STORIA DIVENTA AD PERSONAM

**I LIBRI  
VIETATI**

**Nicola  
Tranfaglia**  
UNIVERSITÀ  
DI TORINO



**A**lcuni tra i testi di storia più diffusi nelle scuole italiane da dieci, venti, in certi casi trent'anni come il manuale di Della Peruta-Chittolini-Capra o il Camera-Fabietti, sono usati da decine di migliaia di istituti secondari, dovrebbero essere sottoposti al vaglio critico di una commissione parlamentare d'inchiesta e adeguarsi a canoni di "obiettività" stabiliti dall'attuale maggioranza parlamentare. Sarebbero, secondo i proponenti della legge, troppo partigiani e nasconderebbero «tentativi subdoli di indottrinamento».

C'è ancora da stupirsi di fronte alla proposta di legge, presentata alla Camera dei Deputati e assegnata il 14 marzo scorso alla Commissione Cultura, da quella luminare del sapere che è Gabriella Carlucci e da diciotto deputati del Pdl (tra i quali c'è - e mi dispiace per lui - anche il capogruppo in commissione Emerenzio Barbieri, ex seguace di Casini e dell'Udc)?

A me pare proprio di no. La destra berlusconiana non sa cosa sia la cultura in senso proprio, non lo ha mai saputo e ha sempre pensato che i libri non esistano o abbiano scarsa importanza. I seguaci di Berlusconi sono convinti, con qualche rara eccezione, che l'unica forma di espressione della cultura contemporanea sia lo spettacolo televisivo o che al massimo si possa leggere un romanzo, ma che tutto il resto - la storia, la filosofia, la saggistica in generale, umanistica ma anche scientifica, dalla matematica alla medicina alla fisica - siano un affare riservato a pochi esperti e che non può interessare in alcun modo l'italiano medio.

Ne stiamo vedendo le conseguenze anche sul piano editoriale. Ho appena letto nelle statistiche editoriali che il libro più ven-

duto nel 2010 è stato un testo di cucina di una conduttrice televisiva di Mediaset. E i librai, soprattutto nelle città meno grandi, hanno verificato che i libri, per diventare bestseller, devono andare in televisione e che la saggistica è ormai un genere residuale per un pubblico sempre più limitato.

Questo, sicuramente, è uno degli effetti culturali del berlusconismo trionfante. Se non fosse che sul piano politico c'è ora il tentativo di andar oltre: non basta più controllare le televisioni e impedire che gli intellettuali non allineati non ci vadano o, come succede a me da qualche anno, ci vadano dopo la mezzanotte. È necessario anche epurare i testi di storia, almeno quelli che danno fastidio al capo. Di questo passo perché non far finire i testi con il 1945, con la dittatura fascista? Solo così, forse, non ci saranno più pericoli. ❖

### ACCADDE OGGI

Da l'Unità del 13 aprile 1961

«Le braccia e le gambe hanno cominciato a pesarmi e a un tratto mi sono accorto di non essere più sospeso sulla poltrona ma di trovarmi seduto di nuovo con tutto il mio peso». Yuri Gagarin.

## Maramotti



## MISTERI DELLA FEDE: IL PROF. DE MATTEI AI VERTICI DEL CNR

**LE USCITE  
DEL VICE**

**Rino  
Falcone**  
OSSERVATORIO  
SULLA RICERCA, CNR



**L**e dichiarazioni che il vice-presidente del Cnr ha rilasciato negli ultimi tempi hanno avuto grande eco nei media nazionali. Si tratta di affermazioni i cui tratti di fondamentalismo sono difficili da ritrovare persino nelle più estreme posizioni del clericalismo ipertradizionalista. Piuttosto che entrare nel merito delle gravi tesi sostenute, vorrei affrontare una questione metodologica. -Il principio di libertà d'opinione non può esimerci da indagare con attenzione l'opportunità di certi giudizi quando espressi in sede di rappresentanza istituzionale e la loro compatibilità con incarichi di forte rilevanza simbolica.

Il punto è: se le opinioni di De Mattei si fondano nella dimensione della fede perché mai dovrebbe egli assumere un incarico così rilevante nel principale Ente di ricerca nazionale? Ente che esprime nella sua essenza più profonda le ragioni del pensiero razionale. Ente che organizza una comunità di scienziati, ne disciplina le azioni e ne finalizza le strategie.

Perché mai una tale comunità (quella scientifica) deve trovare rappresentanza (seppure nella funzione di "vice") in chi ha come principale obiettivo l'affermazione del pensiero dogmatico? Altri ambiti socio-politici (o più strettamente metafisici e confessionali) possono ospitare tali opinioni. E la società può/deve prendersi carico di stabilire spazi di confronto costante e dinamico tra questi approcci metodologici differenti e contrapposti. Ma mai confonderli!

Come è successo allora che De Mattei sia finito nel CdA del Cnr?

### Il paradosso Lecite opinioni fideiste ma non se si dirige la ricerca scientifica

Come si organizza la ricerca nel nostro Paese? In queste settimane alcuni enti di ricerca (tra cui il Cnr) hanno definito i cosiddetti «statuti autonomi» a seguito della legge 165 del 2007. Il ministro Gelmini, ha fortemente distorto le intenzioni di quella legge e operato trasformazioni e pressioni tali che gli statuti varati non produrranno autogoverno e reale autonomia statutaria. In particolare, le comunità scientifiche non potranno esprimere loro rappresentanze dirigenziali e la politica continuerà a svolgere un ruolo preminente (con gli evidenti paradossi cui stiamo assistendo). Le comunità scientifiche hanno manifestato pubblicamente le loro preoccupazioni per questo fatto ma l'opinione pubblica, alquanto disattenta ai temi sostanziali per il futuro del Paese, ha offerto un'attenzione infinitesimale rispetto a quella che oggi si è attivata per il caso De Mattei. Eppure i due fenomeni sono strettamente connessi. Ed è la stessa Costituzione ad indicare la soluzione quando nell'articolo 33 pone l'esigenza di rendere autonome le istituzioni della conoscenza. Ecco perché una malintesa relazione tra scienza e politica può condurre a clamorose e controproducenti aberrazioni.

Commenta su [www.unita.it](http://www.unita.it)